

ATTI  
DELLA  
REALE ACCADEMIA DEI LINCEI  
ANNO CCCXIV.

1917

SERIE QUINTA

RENDICONTI

Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.

VOLUME XXVI.

1° SEMESTRE.



ROMA  
TIPOGRAFIA DELLA R. ACCADEMIA DEI LINCEI

PROPRIETÀ DEL DOTT. PIO BEFANI

1917

Paleontologia. — « *Zuffardia* », nuovo genere di Echinide del Senoniano della Tripolitania<sup>(1)</sup>. Nota di G. CHECCHIA-RISPOLI, presentata dal Socio C. F. PARONA.

Durante i lavori delle varie Missioni incaricate dal Ministro delle Colonie di studi agro-geologici in Libia, negli anni 1912-1914, venne raccolto un abbondante materiale paleontologico comprendente tra l'altro una ricca collezione di Echinidi del Cenomaniano e del Senoniano. Il dottor Pietro Zuffardi dell'Istituto Geologico dell'Università di Torino, che fu aggregato a queste Missioni, si proponeva di compiere, insieme allo studio dei Coralli, anche quello degli Echinidi raccolti. Ma egli aveva appena iniziato il suo lavoro quando dovette interromperlo perchè richiamato sotto le armi. Purtroppo, dopo oltre un anno di vita al fronte, dove fu ferito già una prima volta, in seguito a gravi ferite riportate nell'aspro attacco notturno di Zugna Torta del 1° luglio dello scorso anno Egli serenamente si spegneva nell'Ospedale militare di Verona nel 28 dello stesso mese.

Per questa fatale circostanza tutto il materiale echinologico, con tanta cura raccolto dal compianto Collega, si trova ora nelle mie mani, affidatomi dalla benevolenza del prof. C. F. Parona, che io sento il dovere di ringraziare qui pubblicamente.

Il mio studio è pressochè ultimato; ma per le difficili circostanze del momento esso non potrà certamente venire pubblicato così presto, come sarebbe mio desiderio; perciò mi son deciso a pubblicare per ora la presente breve Nota destinata alla descrizione di un nuovo genere di *Cassidulidae*, che io avevo di già intravvisto studiando gli Echinidi raccolti dal Sanfilippo nella Tripolitania nel 1911 e che ora ho potuto definitivamente stabilire grazie al materiale messo a mia disposizione dal prof. Parona. Chiamo il nuovo genere *Zuffardia*, credendo di sciogliere in parte il mio debito di ammirazione verso la gloriosa memoria del Collega Zuffardi.

#### Gen. *Zuffardia* Checchia-Rispoli

*Guscio di medie dimensioni e sottile.*

*Contorno ovale; faccia superiore elevata, convessa o subconica, rapidamente declive sui fianchi; faccia inferiore pianeggiante o debolmente convessa; margine arrotondato.*

<sup>(1)</sup> Lavoro eseguito nel Laboratorio di Paleontologia del R. Ufficio Geologico.

Apparecchio apicale centrale, monobasale, di forma pentagonale un po' allungata, munito di quattro pori genitali leggermente ovali, rigettati in parte negli interambulacri. Ocellari piccolissime situate ai vertici del pentagono.

Ambulacri subeguali, nettamente petaloidi, larghi, un po' aperti verso le estremità. Zone porifere sviluppate, formate di pori diseguali, disposti a paia obliqui separati da una costa sporgente e granulosa.

Peristoma un po' spostato avanti, piccolo, superficiale, pentagonale, stretto, allungato nel senso dell'asse antero-posteriore, circondato da fortissime e sporgenti protuberanze interambulacrali e da fillodi bene sviluppati.

Periprocto piccolo, superficiale, trigonale, appuntito in alto, situato nel mezzo della faccia posteriore.

Tubercoli piccolissimi, scrobicolati, stipati sulla faccia superiore, un po' più distanti e più grossi sulla inferiore.

Tipo: *Zuffardia Sanfilippi* Checchia-Rispoli del Senoniano della Tripolitania (sub *Pseudocatopygus*) (1). Un'altra specie appartenente allo stesso genere è *Zuffardia Rohlfsi* Krumbeck sp. anche del Senoniano della Tripolitania (sub *Catopygus*) (2).

Rapporti e differenze. — Nel 1906 il Krumbeck nella descrizione del suo *Catopygus Rohlfsi* mise giustamente in rilievo la differenza che la nuova specie tripolina presentava con tutti gli altri *Catopygus* per la forma del periprocto caratteristicamente trigonale, in luogo di essere circolare od ovale. In seguito nel 1914 ho avuto occasione di occuparmi anch'io di questa specie, che ritrovai nel materiale raccolto dal Sanfilippo; inoltre facevano parte di detto materiale alcuni altri Echinidi, che non si potevano separare genericamente dal *C. Rohlfsi* Krumbeck. Tra gli altri caratteri, tanto i primi che i secondi, mostravano perfettamente identici l'apparecchio apicale, il peristoma, il periprocto e gli ambulacri. Credetti allora di separare gli uni e gli altri dai *Catopygus*, per riferirli, almeno provvisoriamente, al gen. *Pseudocatopygus* Cotteau et Gauthier, il di cui periprocto sembrava molto più vicino per forma a quello degli esemplari da me esaminati. Il nuovo materiale avuto ora a mia disposizione mi ha permesso di riprendere lo studio di queste specie e, per le ragioni che verrò esponendo, mi sento facoltato a separarle dai *Pseudocatopygus* ed a riunirle nel nuovo genere da me proposto.

(1) Checchia-Rispoli G., *Sopra alcuni Echinidi del Cretaceo superiore della Tripolitania raccolti dal cav. Ignazio Sanfilippo*. Giorn. Sc. Nat. ed Econ. di Palermo, vol. XXX, pag. 5 (dell'estratto), tav. I, fig. 8-8a. Palermo, 1914.

(2) Krumbeck L., *Beiträge zur Geologie und Palaeontologie von Tripolis*. Palaeontographica, vol. LIII, pag. 87, tav. VII, fig. 4a-d, 1906-1907; vedi anche Checchia-Rispoli, loc. cit., pag. 5, tav. I, fig. 3-3 b.



Il gen. *Zuffardia* infatti si distingue da *Pseudocatopygus* <sup>(1)</sup> innanzi tutto per la costituzione dell'apparecchio apicale, che è centrale e *monobasale*, mentre nell'altro, oltre ad essere spostato avanti, risulta formato di quattro placche ben distinte, di cui l'anteriore di sinistra o 3 è più avanzata delle altre.

In *Pseudocatopygus* il peristoma pur essendo pentagonale non è mai stretto ed allungato come in *Zuffardia*, e non presenta affatto le fortissime sporgenze interambulacrali talmente pronunciate, che i fillodi vi si trovano ad essere come compressi. Notisi poi che il periprocto dei *Pseudocatopygus*, pur non essendo per la forma quello dei *Catopygus*, che è rotondo od ovale, è sempre ovalare e non triangolare e si apre alla sommità della faccia posteriore, seguito in basso da un solco liscio, poco marcato, sino al margine inferiore del guscio.

Noto infine che gli ambulacri di *Pseudocatopygus* sono sempre subpetaloidi, poco sviluppati e con pori subeguali, mentre quelli di *Zuffardia* sono nettamente petaloidi, grandi e con pori diseguali.

Nè meno importanti sono le differenze con il gen. *Catopygus* Ag. Questo ha l'apparecchio apicale *etmofracto*, il periprocto rotondo od ovale, situato alla sommità di un'area verticale ben delimitata e gli ambulacri subpetaloidi, sempre molto aperti verso le estremità e con le zone porifere diritte e strette. Il *C. laevis* Agassiz di Maestricht <sup>(2)</sup>, che più si avvicina per la forma del guscio a *Z. Sanfilippoi*, ha il peristoma più spostato avanti, il periprocto nettamente circolare situato alla sommità di un'area triangolare ben definita, l'apparecchio apicale conforme a quello del genere, cioè *etmofracto*, gli ambulacri del tutto aperti all'estremità e le zone porifere composte di pori poco dissimili.

I rapporti di *Zuffardia* con altri generi di *Cassidulidae* sono sempre più lontani e l'insistere sulle differenze può tornare del tutto superfluo.

<sup>(1)</sup> Cottean et Gauthier, *Mission scientifique en Perse par J. de Morgan, Échinides fossiles*, pp. 63-65, 1895.

<sup>(2)</sup> D'Orbigny A., *Terrain Crétacé, Échinoides irréguliers*, pag. 442, tav. 971, 1853-1860.